



Un impianto geotermico realizzato in Germania dalla società che ora vuole investire a Castel Giorgio

Geotermia tra energia e lavoro: ecco il progetto

Castel Giorgio, la società pronta a realizzare gli impianti esce allo scoperto e illustra caratteristiche e opportunità

di **GIANLUIGI BASILIETTI**

CASTEL GIORGIO - Mentre l'assessore regionale all'Ambiente Silvano Rometti sollecita un tavolo con la Regione Lazio per approfondire il tema, invitando anche le associazioni ambientaliste e i vari comitati, la Itw Lkw Geotermia Italia per la prima volta esce allo scoperto e cala il progetto per la realizzazione degli impianti pilota sull'altopiano dell'Alfina, tra i comuni di Castel Giorgio e Acquapendente. Progetti che sono ancora al vaglio del ministero per lo Sviluppo economico, ma l'iter è bene avviato. La società che li realizzerà fonda le sue basi tra la Svizzera e la Germania.

Fino a oggi ha preferito rimanere dietro le quinte e non replicare mai alle dure contestazioni che in questi anni si sono sollevate contro gli impianti.

Ma adesso ha deciso che è giunto il momento di «un'operazione verità» ed ecco le linee guida da cui prenderanno forma gli impianti. «Saranno basati su una innovativa piattaforma tecnologica a ciclo binario, che consentirà di sfruttare serbatoi geologici a media entalpia (a bassa temperatura, intorno ai 140° C), restando ad una profondità di circa 1000 metri - spiega una nota dell'azienda, che aggiunge -: sono dunque infondate le obiezioni che associano il progetto di Geoter-

mia Italia alle centrali ad alta entalpia, ormai obsolete e presenti, in Italia, sul monte Amiata. Le tecnologie a media entalpia rappresentano la nuova frontiera della geotermia a livello internazionale: il progetto di Geotermia Italia consentirà all'Italia di allinearsi alle buone pratiche internazionali, utilizzando appieno un grande potenziale di risorse non sfruttate, in Italia impianti così oggi non esistono».

E le rassicurazioni non terminano qui. «A differenza delle centrali geotermiche ad alta entalpia, come quella di Larderello - spiega ancora l'azienda -, gli impianti a media entalpia garantiscono elevati standard di tutela ambientale e paesaggisti-

ca: la produzione non prevede emissioni in atmosfera di fumi, vapori o altre sostanze, essendo basata su un circuito chiuso a ciclo binario; non ci sono rischi per le falde acquifere, grazie alla predisposizione di sistemi anticorrosione e di controllo, anche in remoto e non essendoci emissioni in atmosfera, non c'è alcun impatto olfattivo. Dal punto di vista paesaggistico, gli impianti pilota avranno dimensioni ridotte, occupando una superficie assai inferiore rispetto a centrali di pari capacità produttiva energetica annuale. In particolare, non è prevista la costruzione di torri di trivellazione come quelle da 40 metri dell'Amiata. Quindi chi si oppone ai progetti di Geotermia Italia sulla base di timori associati alle centrali ad alta entalpia parte da un presupposto non corretto».

Se sfruttare la risorsa geotermica sarà un modo nuovo per produrre energia - sull'Alfina si prevede che ogni impianto sia in grado di rilasciare 5 mw -, allo stesso tempo potrà essere anche un'opportunità economica e lavorativa per il territorio. Geotermia Italia prevede, infatti, un versamento una tantum al Comune di Castel Giorgio che ospiterà la centrale di un milione e 500mila euro, «pari al 4% dell'investimento». Un'iniezione di liquidità che ovviamente sarebbe oro per le casse comunali e quindi per la collettività. Inoltre, nei due anni di cantierizzazione «il progetto creerà lavoro per circa 40 persone», fanno sapere dalla società. «Mentre, una volta a regime, gli impianti creeranno occupazione per 23 persone». La nota diffusa da Geotermia Italia si prolunga anche con tutta una serie di vantaggi pratici che il territorio potrebbe ottenere dagli impianti e soprattutto evidenzia come la centrale «non creerà alcun problema sotto il profilo sismico, non ci saranno sollecitazioni sulle formazioni geologiche interessate».

Tutte rassicurazioni che con ogni probabilità non metteranno a tacere i comitati contrari al progetto, ma quantomeno sono il grimaldello per entrare in una nuova fase: quella del dialogo aperto.

Narni Sono tutti extracomunitari e pretendono la mancia da chi arriva con l'auto. Allertata la Municipale

Parcheeggiatori abusivi in ospedale, è protesta

NARNI - Avevano fatto la loro comparsa un anno fa, ma l'intervento energico della polizia municipale li aveva costretti a cambiare aria. Ora sono tornati ed hanno ripreso a creare qualche problema ai cittadini. Stiamo parlando dei parcheeggiatori abusivi, due, tre al massimo, che da qualche giorno hanno di nuovo scelto come base per i loro "affari" il piazzale adiacente l'ospedale cittadino. La loro presenza non passa inosservata, non tanto perché hanno

degli zaini a tracolla dai quali tirano fuori all'occorrenza calzini ed altre cianfrusaglie, quanto per l'insistenza con la quale cercano di convincere le persone che vanno a parcheggiare a dargli qualche soldo.

E finché la richiesta viene formulata con modi gentili e un tono di voce garbato, nessuno ha niente da ridire; il concetto cambia quando questi giovani (tutti di origine africana) diventano pesanti ed il loro approccio sfocia nella molestia.

Anche ieri mattina sono stati numerosi i cittadini che si recavano presso l'ospedale e che avevano parcheggiato l'auto nel piazzale "pattugliato" da questi extracomunitari, a lamentarsi dell'insistenza con la quale gli improvvisati "parcheeggiatori" chiedevano loro dei soldi. Ne sono nati persino degli alterchi che hanno richiamato l'attenzione di quanti si trovavano a passare. «Ti ho controllato la macchina mentre non c'eri - sembra abbia detto uno degli

extracomunitari ad una signora -, quindi mi devi dare un euro». Insomma, la situazione è molto imbarazzante tanto che la gente ha deciso di rivolgersi alla polizia municipale. La grana sta dunque per finire sul tavolo del comandante, il capitano Antonio Bubba, che già l'anno scorso ebbe a che fare con questo problema, che è poi identico a quello che si verifica nei numerosi piazzali dei supermercati di Narni Scalo.

MAURO PACELLI

Amelia, mancano tremila euro nell'accordo tra Comune e sindacati per i premi produzione al personale

AMELIA - L'accordo raggiunto all'ultimo minuto tra amministrazione comunale e sindacati dei lavoratori, riguardo i fondi da erogare per i risultati raggiunti, che evitò a metà dicembre lo sciopero del personale, si porta dietro un ulteriore strascico. Infatti in un comunicato delle tre sigle - Cgil, Cisl e Uil - si legge che «abbiamo chiesto spiegazioni sul contenuto di una delibera di giunta che ripristina sì parte dei fondi per finanziare i progetti 2013, che erano stati completamente azzerati in precedenza, ma notiamo che si parla di un finanziamento netto di 13.600 euro a fronte dei 16 mila che erano stati

concordati prima della revoca dello sciopero». L'esecutivo Maraga infatti aveva raschiato ogni cassetto pur di evitare l'astensione dal lavoro. «La differenza - scrivono i sindacati - deriva dal fatto che la cifra concordata era al lordo degli oneri fiscali, pertanto abbiamo chiesto un incontro immediato con il sindaco, dove è emerso che essendo ormai stato approvato il bilancio 2013 non sarà possibile recuperare ulteriori somme da tale esercizio, ma c'è l'impegno preciso, pur considerando le incertezze che gravano sui bilanci comunali, di intervenire nel 2014 ed inoltre dare inizio ad un piano di

riorganizzazione del personale».

Ieri mattina il personale ha svolto, nella sala Consiliare, un'assemblea con la presenza, naturalmente dei rappresentanti delle tre sigle sindacali. La riunione, molto partecipata, ha messo in evidenza il momento critico che tutte le forze lavorative stanno vivendo, augurandosi che tra lavoratori del Comune, sindacati e Amministrazione si metta in atto un dialogo sempre più trasparente per risolvere eventuali diatribe in corso. A breve un nuovo incontro tra rappresentanti delle tre sigle e primo cittadino, occasione per discutere dei progetti di efficienza per l'anno in corso ed in concreto le somme che saranno stanziare per la loro realizzazione.

MARIO CIUCHI

ELEZIONI

Il Pd ripensa a Pepe e al candidato unico Germani non ci sta ed è caos totale

ORVIETO - Primarie: sì, no, ni. Non c'è pace in casa dei Democratici. Le ultime voci che si rincorrono sulla Rupe, incredibilmente all'indomani del via libera del coordinamento comunale alle primarie, vedrebbero tornare in campo il nome del giovane avvocato Nicola Pepe quale possibile candidato per le amministrative. E giù di nuovo verifiche con la presidente Catuscia Marini in primis in vista degli equilibri regionali e delle prossime tornate elettorali che aspettano l'Umbria e Orvieto. Mentre sul fronte primarie, qualora ci si dovesse proprio arrivare (sono fissate per il 23 febbraio, ma tutto può ancora succedere evidentemente), si sarebbe esperito anche qualche tentativo per candidature giovani e fresche provenienti dalla società civile. Come sia possibile tornare indietro rispetto alla consultazione deliberata dal coordinamento è ancora tutto da capire in ogni caso già sabato il segretario aveva lasciato intendere che la via della candidatura unitaria non veniva del tutto abbandonata ma che anzi quello che era stato fino a quel momento un mandato tutto sulle sue spalle andava ora andava condiviso coi potenziali candidati. Che dovrebbero fare, a questo punto, un passo indietro. Ma lo faranno? Nel caso di Germani c'è chi giura che in queste condizioni potrebbe anche fare un pensierino a correre da solo. Insomma a quattro mesi dalle elezioni l'agone elettorale appare ogni giorno più affollato. Nel centrodestra il rischio è addirittura di tre candidature: Concina, il potenziale candidato di Fratelli d'Italia (Felice Zazzaretta?) e quello di Orvieto libera alle prese con le diverse sensibilità interne. Sul piano politico elettorale è stata ormai trascinata anche la variante de La Svolta aspramente criticata da Italia Nostra. «Meno complotti e più serena partecipazione» tuona il sindaco Toni Concina in risposta al presidente della onlus Lucio Riccetti. «Se il presidente di Italia Nostra onlus - sezione di Orvieto, invece di una sistematica e impropria opposizione politica si degnasse di leggere la relazione che accompagna la variante e consultasse la registrazione della seduta consiliare, forse si renderebbe conto che la recente iniziativa dell'amministrazione comunale - afferma il sindaco - è, guarda caso, in linea con la filosofia urbanistica che il senatore a vita Renzo Piano sta da tempo divulgando e cioè quella del rammento delle periferie, che consiste nel portare in periferia un mix di funzioni, nel rendere cioè centri urbani razionali i quartieri periferici cresciuti senza progetto o bloccatisi a metà». In ogni modo, conclude Concina, Riccetti «potrà sempre contribuire al perfezionamento della variante, formulando propositive osservazioni».

STEFANIA TOMBA